

ECONOMISTI CLASSICI
ITALIANI.

SCRITTORI CLASSICI
ITALIANI

DI

ECONOMIA POLITICA.

PARTE MODERNA

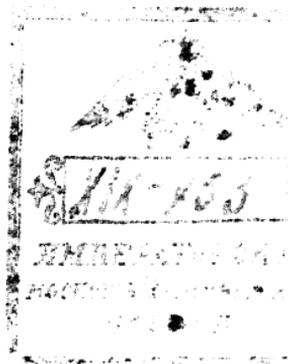
TOMO XX.

MILANO

Nella Stamperia e Fonderia di G. G. DESTEFANIS

a S. Zeno, N.º 534.

MDCCCIV.



NOTIZIE

DI

FERDINANDO PAOLETTI.

IL 23 dicembre 1717 nacque Ferdinando Paoletti nel luogo detto *alla Croce*, distante quattro miglia da Firenze. Fece il solito corso di studj sotto la cura del celebre dottor Brocchi rettore del seminario arcivescovile Fiorentino; finiti i quali, essendo stato richiesto il Brocchi di spedire un maestro di belle lettere in Palermo col carico di dirigere un collegio di educazione, egli scelse il suo allievo. A questo fine il Paoletti si trasferì a Livorno per imbarcarsi, ma sorpreso da grave malattia dovette trattenervisi, intanto che il capitano del legno sul quale dovea partire fece vela portando seco il suo fardello e la sua ristretta ma scelta collezione di libri, che più non potè ricuperare.

Avendo prese in avversione per questo accidente le destinazioni lontane, preferì di accettare la direzione offertagli del seminario vescovile della città di S. Miniato, pur coll'incarico d'insegnarvi le belle lettere.

Nell'anno 1746 fu chiamato alla cura della pievania di S. Donnino a Villa-Magna distante sei miglia da Firenze verso levante, e vi acconsentì con piacere nella speranza di una beata, quantunque operosa, tranquillità. Pievano di un miserabile distretto egli si propose di rendersi il padre de' suoi parrocchiani, e cominciò dal comporre le antiche loro discordie. L'agricoltura, unico mezzo di rendere meno disagiata la loro sussistenza non che la sua propria, divenne lo scopo favorito de' di lui studj; e l'esito fu pienamente felice.

Le sue meditazioni e le sue esperienze fece egli soggetto del libro che pubblicò più di venti anni dopo, nel 1769, col titolo di *Pensieri sopra l'agricoltura*. Ma il miglior frutto fu l'aver triplicate le rendite della sua prebenda; e l'altro forse più consolante per esso, di aver insegnato col proprio esempio alla popolazione, che dovea

indirizzare per il buon sentiero della vita futura, i mezzi ancora di provvedere alla presente felicità. Di ciò fa egli cenno in una nota aggiunta alla ristampa fatta nel 1789 degli accennati *Pensieri*, nella maniera seguente: « Quand' io, son già più » d'otto lustri, venni in Villa-Magna, luogo » montuoso e di terreni alberesi e sassosi, » non ci si faceva conto alcuno de' vini; » mal si custodivano e si strapazzavano le » viti, e questi lavoratori erano tutti intenti » a raccogliere molto grano, che non po- » teva dar loro il terreno e la sua posi- » zione. Vidi l'errore, e lo feci loro vede- » re; feci rivolgere la loro cura alle viti, » ed il vino ha fatto e fa la ricchezza del » luogo (1). »

Epoca di eterna faustissima rimembranza fu per la Toscana il governo del gran-duca Pietro Leopoldo. Se la prosperità di tutte le classi dello stato era il costante scopo delle sue cure, l'agricoltura venne tuttavia,

(1) *Pensieri sopra l'agricoltura*, edizione seconda; Firenze presso Cambiagi 1789 pag. 176.

da lui riguardata con una speciale predilezione. Fu sotto il suo regno che Paoletti ha potuto consolarsi nel veder verificato il celebre voto di Sully, ch'egli sovente ripeteva con entusiasmo, *che ogni contadino si fosse trovato in grado di far bollire una gallina nella sua pentola ogni domenica.* Egli ebbe di più la soddisfazione di vedere i suggerimenti da lui dati nella citata sua opera messi successivamente in pratica per tutta la Toscana d'ordine di Leopoldo, principe che ad altre illustri qualità aggiunse pur quella tanto più lodevole quanto più rara, di non credere di avvilirsi col far eseguire i suggerimenti utili che gli s'indirizzavano col mezzo pubblico delle stampe.

Questa successione di piaceri, deliziosissimi per l'uomo virtuoso, fu per Paoletti un soprabbondante compenso alla noja recatagli dalle smaniose declamazioni che si fecero dagl'ignoranti sul proposito del suo saggio suggerimento, « che i parrochi, » dopo di aver insegnato ai loro popo- » lani a leggere e a scrivere, avrebbero » potuto por loro sotto degli occhi qualche » trattato dei migliori d'agricoltura, e nei

» di di festa dopo d'aver soddisfatto ai di-
» vini uffizj e a tutte le funzioni attinenti
» allo spirito , fare un' istruzione d'agricol-
» tura. » Egli però non ha tralasciato di
giustificare col pubblico la sua opinione,
ciò che fece in una lunga prefazione intito-
lata *Agli amici dell' umanità* aggiunta all'
altro suo libro sulla libertà dell' annona ,
che stampò nel 1772 col titolo: *I veri mezzi
di render felici le società.*

L' indefesso zelo di Paoletti per promo-
vere la pubblica fortuna col miglioramento
della privata , la corrispondenza che man-
tenne per lunghissimo tempo col più elo-
quente e più dotto degli economisti Fran-
cesi il marchese di Mirabeau , e la fre-
quente lettura di utili opuscoli che da lui
si faceva nell' accademia de' Georgofili , della
quale era membro , tutto ciò era concorso
a dargli una meritata celebrità anche nell'
estero , sicchè nessun dotto cultore di studj
economici portavasi a Firenze che non am-
bisse di visitarlo.

Nel 1789 intraprese la ristampa delle sue
opere , e nello stesso anno ne furono pub-
blicati li due primi volumi, non senza l'or-

namento di una nitida esecuzione. Vi si comprendono, oltre i *Pensieri sull'agricoltura*, alcune Memorie lette ne' Georgofili, l'Estratto del *Discorso economico* dell' arcidiacono Bandini, l'*Arte di fare il vino perfetto e durevole da poter servire al commercio esterno*, e diversi altri opuscoli sullo stesso argomento. Stava il Paoletti occupato a disporre i materiali per il terzo volume, quando nel 1792 essendo sopravvenuto un nuovo sistema di governo che ristabilì gli antichi vincoli al commercio tanto interno che estero, non trovò egli più opportuno di procurarne la pubblicazione, e si limitò a divulgare il primo de' nuovi opuscoli che si era già stampato, contenente un suo Ragionamento letto nell' accademia de' Georgofili col titolo di *Elementi di Economia Politica*. Era questo diviso in diversi capi in cui trattavasi della necessità dell' istruzione economica, della protezion sovrana e della pubblica amministrazione. Lo scopo di questo suo Ragionamento era di dimostrare i vizj delle diverse imposizioni che erano allora in vigore, e che quindi *l'unica imposizione sulle terre*, qual' era proposta

dagli economisti Francesi , *era la sola giusta , la più semplice , la meglio ordinata , la più profittevole allo stato e la meno onerosa ai contribuenti*. Ma più mature considerazioni e i successivi esempi pubblici da lui osservati non meno in Toscana che per tutta Italia lo hanno dappoi persuaso, che un metodo meno difettoso d'imposizione era di ripartirla tra il produttore e il consumatore , piuttosto che sulla sola terra, la quale spontaneamente non produce che spine e frutti di nessun valore senza l'applicazione dell'industria dell'uomo (1).

(1) Veggasi l'Elogio di Paoletti stampato in Pisa, di autore anonimo, che mi fu scorta nella compilazione di queste Notizie. — L' avere il riferito Ragionamento per base una falsa opinione e questa pure straniera , è il motivo per cui l' ho omesso dalla presente Raccolta. Pure, per darne un saggio, riferirò qui un transunto dell' art. *sulla protezione sovrana*. Premesso che il fondamento del dovere nell' uomo di provvedere alla propria sussistenza sono i diritti di proprietà, e che questa si divide in radicale, reale e prediale o territoriale, l' autore aggiunge che « questi diritti di proprietà sarebbero » affatto vani ed insussistenti se fossero privi di li-

Nell' accennata Raccolta delle sue opere doveano pure aver luogo un Ragionamento sulla convenienza e necessità di accordare la libera estrazione anche di tutti i generi

- » bertà. Il diritto di proprietà non è che il diritto
» di godere; non è possibile di concepire il diritto
» di godere senza la libertà di godere; la libertà
» risulta necessariamente dalla proprietà, ed è, ge-
» neralmente parlando, la facoltà non impedita di
» fare a suo grado un uso ragionevole e legittimo
» di essa proprietà, e si chiama libertà personale...
» Dalla seconda specie di proprietà, che è la reale,
» nasce la seconda specie di libertà che pur reale
» si appella, e che consiste nel poter fare a nostro
» talento un uso ragionevole e legittimo delle ric-
» chezze e dei beni acquistati mediante la nostra
» proprietà e libertà personale.... Non meno evi-
» dente e sensibile è la giustizia e la necessità della
» libertà sociale, senza di cui si renderebbero nulli
» tutti i diritti di proprietà, e per conseguenza re-
» sterebbe estinta ogni società. Ma questa libertà non
» è illimitata, onde poterne far uso sopra i diritti
» degli altri che debbono rispettarsi. La proprietà è
» la misura della libertà, come la libertà è la mi-
» sura della proprietà. . . . Così dal dovere e dal
» diritto che ha l'uomo di provvedere alla sua con-
» servazione nasce il dovere e il diritto di coltivare;

di materia greggia, quantunque inservienti alle nazionali manifatture; diverse Memorie lette nell' accademia de' Georgofili; una versione delle Lezioni economiche di Mira-

» ognun sa che per ridurre un terreno a coltura vi
» vogliono grandi spese, sicchè ogni primo coltivatore
» bisogna che incominci dal donare al terreno una
» parte di quelle ricchezze reali, delle quali egli è
» proprietario e padrone.... Se ben si riflette, tutti
» tre questi diritti di proprietà personale, reale e
» prediale non sono in effetto che un solo diritto di
» proprietà personale, ma che cangia nome secondo
» la natura degli oggetti ai quali se ne fa l'applica-
» zione.

» Il diritto di proprietà è dunque la prima legge
» della natura, legge costitutiva e fondamentale delle
» civili società; ella è la giustizia per essenza; non
» può ella adunque avere eccezione nè limitazione,
» poichè nè l'una nè l'altra può darsi nella giustizia.
» Il giusto essenziale ed assoluto è sempre giusto.

» L'importanza maggiore per gli uomini riuniti in
» società si è che questi diritti di proprietà sieno
» loro assicurati e conservati nella maggior possibile
» estensione. Per questo hanno costituito nella so-
» vrana autorità tutelare una forza comune, a cui
» somministrano una parte dei prodotti delle loro
» terre, appunto per metterla in istato d'opporli a

beau ed un' Istruzione agraria per i contadini, a scriver la quale era stato sollecitato da Mirabeau medesimo e da altri dotti uomini. Ma della maggior parte di questi

» tutti gli sforzi ed a tutti gli ostacoli interni ed
 » esterni che attentar volessero contro questi sacri
 » inviolabili diritti.

» Nella sovrana autorità dunque risiede la potestà
 » di far eseguire nella miglior maniera possibile la
 » legge naturale della giustizia e l'ordine naturale
 » della beneficenza. Il primo oggetto della protezio-
 » ne sovrana relativo alla giustizia ha da essere
 » quello di difendere e garantire da ogni usurpa-
 » zione le proprietà, da ogni violazione la libertà.
 » Il secondo relativo alla beneficenza ha da essere
 » di contribuire ed ajutare i cittadini all'acquisto
 » delle proprietà ed al buon uso della libertà.

» Per eseguir tutto ciò due sorta di protezioni
 » impiegar dee la pubblica autorità, e sono la pro-
 » tezion giudiziaria e la protezion politica o mili-
 » tare. Per guidare al suo vero e retto fine la prote-
 » zion giudiziaria è necessaria una buona legisla-
 » zione. Il fine di questa legislazione altro non è
 » che quello di fare esattamente osservare la legge
 » dell'ordine naturale, legge tutrice e conservatrice
 » di tutti i nostri diritti. Questo è lo scopo, a cui
 » hanno unicamente a mirare tutte le leggi positive
 » che debbono emanare dalla sovrana autorità.

scritti si è fatta inutile ricerca tra le di lui carte.

Non ho ancor fatto cenno del maggior merito di Paoletti, ed è che un uomo,

» Poche dunque sono le leggi che vi abbisognano
» per ben regolare una società, e queste non possono
» esser punto arbitrarie, dovendo esser conseguenze
» evidenti delle leggi naturali.

» Le buone leggi dunque che non sieno punto
» arbitrarie, che sieno conseguenze evidenti delle
» leggi naturali e che formino il sostegno e la difesa
» della proprietà e della libertà de' cittadini
» unitamente alla potenza militare ben diretta e
» proporzionata formano la protezione sovrana, dalla
» quale risulta la libertà d'acquistare, la libertà di
» godere. Da queste due libertà ne risulta il travaglio
» e l'esercizio dell'agricoltura, non meno che
» l'impegno di perfezionarla ed ingrandirla, e quindi
» per necessaria conseguenza ne risulta la conservazione
» e la moltiplicazione de' beni necessari
» per la felicità dello stato.

» La sicurezza dunque del diritto di proprietà di
» tutti e di ciascheduno produce l'incoraggiamento
» di tutti i lavori, e la conseguenza indubitata di
» questo incoraggiamento è la felicità della nazione.
» Di qui è che il conservare in ogni qualunque circostanza
» questo principio in tutta la sua integrità

qual egli era, di vivacissimo temperamento, non indifferente alla lode, di un' attività instancabile, abborrisse cotanto l'ambizione, che non solo non brigò giammai impieghi ed onori, ma essendogli pur stata offerta da Leopoldo con replicate istanze la sede vescovile di S. Sepolcro la ricusò costantemente, e preferì di rimaner semplice pievano per 55 anni in Villa-Magna, dove morì il giorno 1 dicembre dell'anno 1801, essendo in età di anni 83, mesi 11 e giorni 8.

Delle sue opere ho scelto per questa Raccolta la parte teorica dei *Pensieri sull'agricoltura* e l'intero trattato dei *Veri mezzi di render felici le società*, siccome le sole che vertono sopra argomenti generali, e che riescono tanto più raccomandabili se si ha riguardo allo zelo fervidissimo del loro autore e all'epoca in cui le scrisse.

» ha da essere l' unica occupazione di un saggio
 » governo, lo spirito di tutte le sue leggi, la guida
 » di tutte le sue operazioni. »

E S T R A T T O

D E ' P E N S I E R I

S O P R A

L' A G R I C O L T U R A

D I

F E R D I N A N D O P A O L E T T I

T O S C A N O .